

Carlo Casini, tutta la vita in Movimento

di Pier Giorgio Liverani

la storia



Il presidente del MpV si racconta in un libro «Unire amore per il prossimo e politica è possibile»

C'è un inizio assai lontano al quale il Movimento per la vita, nato a Firenze nel 1975, può rifarsi. È il fiorentino Spedale degli Innocenti che, dal 1495 fino alla sua chiusura, ha salvato oltre mezzo milione di bambini abbandonati. Nella sua storia assai breve (36 anni), invece, il Movimento ne ha salvati 130 mila: al confronto almeno dieci volte di più. E con la differenza che è difficile comparare un'organizzazione privata con una di Stato: l'allora Repubblica fiorentina, oggi la Repubblica italiana, che, nonostante le prescrizioni della stessa legge di aborto, si serve assai poco dei 331 Centri di aiuto alla vita: solo il 6 per cento delle madri assistite è indirizzata ai Cav dai consultori pubblici.

rotocalchi

Quell'utero in affitto è glamour

Bella, è bella. E poi anche sexy e fa tendenza, con i suoi tacchi 12 e la sua aria così newyorkese. E adesso sulle riviste patinate è diventata (forse suo malgrado...) la paladina della maternità surrogata, del «diritto di ogni donna che lo desidera» («anche single», ci mancherebbe, dichiara su *Vanity Fair*) che «voglia allargare la famiglia» ad affittare l'utero di un'altra e portarsi a casa la creatura. Perché no? Sarah Jessica Parker (la



biondina sui trampoli di *Sex and the City*) è in tournée in Europa per presentare il suo ultimo film, in cui interpreta una mamma-manager iper-affaccendata, e nelle interviste che molti femminili le dedicano (anche su *Gioia*) si parla proprio della sua esperienza (vera) di mamma su ordinazione di due gemelle che adesso hanno due anni. E l'intera operazione di affitto dell'utero appare improvvisamente così glamour, così tenera («Io e Matthew siamo andate insieme in Ohio a conoscere la donna che avrebbe partorito al posto mio, le abbiamo parlato a lungo», dice, intenerita) che sembra impossibile che in Italia non si possa fare. E come non condividere la trepidazione di Ambra Orfei, la reginetta del circo, che a 45 anni è andata in Israele da un «lumiere della fecondazione assistita» per diventare mamma (il lieto evento a novembre), dato che da cinque anni provava a rimanere incinta ma senza successo. Alla tenera età di 40 anni, racconta a *Di Più*, si era accorta che lei e il compagno desideravano tanto un figlio (e l'intervistatrice, spietata: «Come mai avete aspettato tanto?»). Risposta: «Ero presa dal lavoro, e poi mi sentivo un'eterna ragazza». L'esperienza però le è servita e difatti adesso - di ritorno, appunto, da Israele - può riflettere sul fatto che «il tempo per diventare madre ha una scadenza». Parole sane.

Antonella Mariani

Ma ecco che l'anima, l'intelligenza e il cuore del MpV sono presentati ora da un libro che ne contiene una storia appassionante. È la prima «vera» storia, di cui si sentiva il bisogno anche per alcuni tentativi, provenienti da frange disorientate del mondo cattolico, di screditare, con il suo presidente, anche il Movimento. C'è purtroppo qualche «amico che sbaglia» che si affianca di fatto alle accuse - quasi non bastassero - degli avversari dello schieramento laicista. C'è bisogno, dunque, di far capire come, in un'epoca in cui sembrano prevalere il relativismo e l'autonomismo etici, non solo ci sia chi si dedica al prossimo dei più piccoli, ma soprattutto - dice Carlo Casini nel libro-intervista di cui qui si parla - come si possa andare «oltre l'aborto»: cioè dalla proposta della vita alla difesa dalla manipolazione della vita e dal suo commercio e dall'eutanasia. E quando «una minoranza arrogante e rumorosa pretende di decidere per tutti, nella indifferenza, nella superficialità e nel disinteresse della politica della

box **Marche, la Sla raccontata dai settimanali cattolici**



Si presenta così Marco Maggioli, da 10 anni affetto da Sla, che dal 25 settembre firmerà una rubrica mensile sui settimanali diocesani delle Marche. Dieci testate giornalistiche per oltre 32 mila abbonati con l'obiettivo di dar voce a chi è ai margini. «Vogliamo spiegare ai nostri lettori - dice Carlo Cammoranesi, delegato regionale dei settimanali cattolici - che la Sla non è un marchio infamante, ma è un richiamo alla speranza». Maggioli, 57enne fanese, sposato e padre di una 33enne, come referente Aisla Marche (Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica) si batte per raccogliere fondi a favore della ricerca e per sensibilizzare l'opinione pubblica. «Spesso - dice - i malati di Sla tendono a nascondersi, mentre io vorrei ridare loro il diritto di vedere la luce». La rubrica si propone di affrontare i numerosi ostacoli ancora presenti a vari livelli istituzionali. Si parlerà dunque di assistenza sanitaria, ricerca scientifica, diritti del malato e dei familiari, pratiche legali. L'iniziativa vede anche la partecipazione dell'Ucsi.

Roberto Mazzoli

maggioranza e nell'ossequio autoassolutore di quasi tutta la cultura». Questa storia del MpV, che si legge quasi come un romanzo, riporta alla memoria tanti momenti delle vicende che hanno cambiato il volto umano del nostro Paese. Il presidente Carlo Casini (già magistrato di Cassazione, poi deputato italiano e ora europeo) riesce a dimostrare come si possano mettere insieme, nella teoria e nella pratica del Movimento, gli ideali, l'amore del prossimo e la politica (un mix che a qualcuno non piace) e come

questa strategia lo renda più forte nel contemperamento dei valori con gli strumenti possibili e disponibili. Ecco perché, nel libro, Casini presenta la dimensione quasi incredibile del lavoro culturale e scientifico svolto in questi anni dal MpV e quello da Samaritani dei Cav e spiega anche il realismo dell'impegno legislativo: per esempio nel referendum (2.246.000 firme!), nella cui sconfitta numerica fu possibile intravedere, però, una vittoria morale: l'aver portato nell'arena politica la centralità del diritto alla vita.

Il libro racconta anche le ripercussioni nel Movimento dell'attentato a Giovanni Paolo II e la nascita di un'associazione per l'adozione a distanza di bambini delle favelas brasiliane, che ha preso il nome di «Agata Smeralda», la prima bimba accolta nello Spedale degli Innocenti cinque secoli fa: un'iniziativa (10mila piccoli assistiti) che meglio descrive l'immagine del Movimento, perché «i bambini già nati possono salvare i bambini non nati». Tra le altre opere vanno ricordati il Progetto Gemma per l'adozione a distanza di una mamma incinta con il suo bambino (16mila salvati); il telefono verde «Sos vita» (800.13.3000) sempre aperto per interventi in casi d'emergenza; il rilancio, a 120 anni dalla sua fine, della «ruota» degli esposti, però nella forma di «culle» o «cassonetti per la vita»; il riconoscimento, nella Legge 40, dell'embrione come soggetto di diritti, novità assoluta nell'ordinamento giuridico. Infine - poiché Casini non dimentica la fede, che motiva anche sul piano civile e politico i membri di un Movimento di per sé laico - persino la ricerca di una spiritualità della vita. Il bravo intervistatore di Casini è il giornalista e scrittore Renzo Agasso. *Carlo Casini intervistato da Renzo Agasso, «Si alla vita. Storia e prospettive del Movimento per la vita», Edizioni San Paolo, pagg. 204, 13 euro.*

frasi sfatte

di Tommaso Gomez

Eutanasia, un testimonial diaboliko

«Non solo Diabolik somministra la "dolce morte" a un malato inguaribile, ma addirittura lo vendica contro quelli che l'hanno fatto finire in carrozzina. E senza nulla guadagnarci. Così, per puro buon cuore».

Rino Camilleri, «Il Giornale», 12 settembre

Anche Diabolik, dunque, fa la misera fine di molti trasgressivi per professione: si omologa imprigionandosi nel più rigoroso *politically correct*. Che cosa potrà essere veramente trasgressivo per un malato in carrozzina? Ad esempio, compiere un audace colpo insieme a Diabolik... Complicato? Troppo comodo, cari sceneggiatori, guadagnarsi il pane senza vere invenzioni narrative. Diabolik dunque inietta una sostanza letale al paralitico, versa una lacrima e si mette subito in caccia dei

colpevoli. I due gesti, così ravvicinati, si assimilano e il secondo contagia il primo: sono entrambi atti di giustizia. Camilleri - ragguardevole la sua cultura diabolika - spiega come l'eroe nero delle sorelle Giussani non abbia saltato nemmeno una delle grandi battaglie ideologiche di moda, dal referendum sul divorzio all'elogio incondizionato della via cinese, maosista, alla felicità. Un testimonial di qualità. Diabolik accanto a Bonino, Pannella & c.: ci può stare, ci può stare.

fuoriporta

di Elisabetta Del Soldato

Londra, «abortifici» sotto esame

La settimana scorsa il parlamento britannico è stato teatro di una seduta infuocata in cui deputati di maggioranza e opposizione si sono scontrati su una questione che tradizionalmente è considerata «di coscienza»: l'aborto. Dopo due ore di dibattito accessissimo intorno a un emendamento proposto dalla deputata conservatrice Nadine Dorries per offrire alle donne che si informano sull'aborto un supporto psicologico imparziale, i parlamentari hanno votato (bocciando la proposta) e lo hanno potuto fare indipendentemente dalla posizione del loro partito. Si sono visti deputati laburisti, tradizionalmente a favore dell'aborto, chiedere la riduzione del termine, oggi a 24 settimane di gestazione, perché, hanno sottolineato, «a 24 settimane un feto oggi può anche sopravvivere». Si sono visti anche conservatori chiedere che il limite rimanga lo stesso.

L'occasione per parlarne è stata il dibattito sulla riforma del «Social and health care bill», la legge sull'assistenza sanitaria e sociale, e all'interno di questa l'emendamento proposto dalla Dorries che tra l'altro, ha tenuto a precisare, è «favorevole



Giovani a Londra

Il parlamento si accalora su una proposta di legge: chi vuole interrompere la gravidanza non può essere consigliato dallo stesso personale dei centri clinici privati. Ma poi la bocca

all'aborto». Ma la Dorries, così come tanti altri deputati, nonostante la maggioranza abbia poi votato contro la sua proposta, si è detta profondamente preoccupata dal numero degli aborti in Gran Bretagna, oltre 200mila ogni anno, il numero più alto in Europa. «Le cliniche dove avvengono gli aborti - ha detto Dorries - sono catene di montaggio. I numeri agghiaccianti, l'età delle ragazze sempre più bassa. Abbiamo

la responsabilità di fare qualcosa. Offrire alle donne una consulenza che le faccia riflettere su quello che stanno facendo è il primo passo».

In Gran Bretagna gli ospedali pubblici non effettuano aborti e si appoggiano a cliniche come quelle degli enti di carità Marie Stopes e il Pregnancy Advisory Centre che vengono pagate fino a 60 milioni l'anno dai contribuenti. Queste cliniche offrono anche consulenze alle donne che si informano sull'aborto, ma per la deputata Dorries sono consigli che non possono essere imparziali visto che «più aborti effettuano più soldi guadagnano». È dunque essenziale, ha continuato, «che a questi enti venga tolto il diritto di offrire consigli alle donne che hanno dubbi sull'aborto». Formando un supporto psicologico adeguato e imparziale, ha proseguito la conservatrice, «si potrebbero evitare 20mila aborti l'anno. Non c'è da stupirsi infatti che solo l'8% delle donne che si rivolgono a Marie Stopes e al Pregnancy advisory centre decida di non abortire. Questo dato è stato ottenuto grazie al Freedom of information act, e non si capisce perché nei suoi opuscoli i due enti parlino invece del 20%».

Spagna

La Catalogna (in crisi) finanzia gli aborti nelle cliniche private



Barcellona

Tre milioni e mezzo di euro all'anno per pagare 13.000 aborti. Nonostante le drastiche sforbicate imposte alla sanità per ridurre il deficit pubblico, la Catalogna non risparmia sulle interruzioni volontarie della gravidanza. E per stare al passo con la nuova legge spagnola dell'aborto la comunità autonoma catalana ha convocato un concorso pubblico, mettendo sul tavolo una generosa sovvenzione di oltre 3,5 milioni di euro (che in quattro anni - se il contratto viene riconfermato - supererebbero i 14 milioni). Al bando si sono presentati due centri privati: la clinica d'Ara Agrupacion tutor medica e il centro Casanovas di ginecologia e pianificazione familiare. Il primo prevede di realizzare 920 aborti al mese e il secondo 148. A conti fatti, dunque, ogni 30 giorni la sanità catalana pagherà a queste due cliniche quasi 300.000 euro per eliminare 1.068 vite.

Fino a poco più di un anno fa in Spagna era possibile abortire in tre casi: malformazione del feto, violenza sessuale e rischio fisico o psicologico per la madre. Il governo Zapatero approvò nel 2010 la riforma dell'aborto, eliminando qualsiasi limite o ostacolo entro i primi tre mesi e mezzo di gestazione. La riforma, inoltre, ha promosso l'aborto farmacologico durante le prime 7 settimane. In Catalogna esistono già dieci cliniche e ospedali autorizzati a distribuire la Ru486, ma con i due nuovi centri la comunità autonoma vuole allargare la rete delle strutture in cui si potrà abortire senza sborsare un euro: la sovvenzione assegnata alle due cliniche eviterà che le donne che vogliono rinunciare al figlio debbano anticipare il costo dell'intervento o del farmaco.

Nel 2009 in Catalogna sono stati realizzati 26.000 aborti: 3,3% in meno rispetto all'anno precedente. Nelle farmacie catalane, inoltre, ogni mese vengono vendute circa 9.000 pillole del giorno dopo. La decisione di Barcellona - in linea con la legge di Zapatero - coincide con la decisione di ridurre del 10% il budget destinato alla sanità, eliminando sale operatorie, posti letto, ambulatori. In tutta la Spagna oltre il 90% delle interruzioni avvengono in cliniche private. In base alle tariffe, un aborto entro le prime 12 settimane nella Clinica d'Ara costerà circa 260 euro, mentre fra la XX e la XXII settimana 1.300 euro.

Michela Coricelli

Pillola dei «cinque giorni» l'Aifa ascolta i produttori



Si è tenuta ieri l'audizione presso l'Aifa, della Hra Pharma, l'azienda produttrice della pillola dei cinque giorni dopo. Alberto Aiuto, responsabile per l'Italia di Hra Pharma, ha affermato che nulla è emerso circa il parere del Consiglio superiore di sanità riguardo all'obbligatorietà del test di gravidanza prima dell'assunzione. Il mese prossimo è attesa la decisione dell'Aifa a tal proposito. Nonostante sia definito «contraccettivo di emergenza», è provato il possibile effetto abortivo del farmaco, come riportato nei documenti della stessa Hra Pharma. (L.Sch.)

L'appuntamento con le pagine sui temi della bioetica è per giovedì 22 settembre